



## LA TRAGEDIA DI UN UOMO RIDICOLO

**Regia:** Bernardo Bertolucci.

**Interpreti:** Ugo Tognazzi (Primo), Anouk Aimée (Barbara), Laura Morante (Laura), Victor Cavallo (Adolfo), Olimpia Carlisi (Veggente), Ricky Tognazzi (Giovanni).

**Soggetto:** Bernardo Bertolucci; **Sceneggiatura:** Bernardo Bertolucci; **Fotografia:** Carlo Di Palma; **Musiche:** Ennio Morricone; **Montaggio:** Gabriella Cristiani; **Scenografia:** Gianni Silvestri; **Arredamento:** Gianni Silvestri; **Costumi:** Lina Nerli Taviani; ITALIA – 1981, Durata: 115'.

### SINOSI

Primo Spaggiari, proprietario di un grosso caseificio, assiste al rapimento del giovane figlio Giovanni. Iniziano subito le trattative per il riscatto. La richiesta dei rapitori è tale da far rischiare il fallimento dell'impresa di Primo, il quale, intanto, conosce la ragazza del figlio, Laura, e Adolfo, un prete operaio, intermediari dei rapitori e coinvolti ideologicamente con il terrorismo. Se Barbara, la moglie di Primo, è disposta a vendere tutto e a ridurre sul lastrico il patrimonio della famiglia, pur di liberare Giovanni, Primo è un po' più preoccupato per le sorti della sua azienda. Così quando viene a sapere da Adolfo che Giovanni è morto, dimostrando una totale assenza di moralità, decide di usare la somma del riscatto per rinsanguare le casse del suo malandato caseificio. Ad aiutarlo nell'impresa rimangono solo Laura e Adolfo, che scrivono persino false lettere da parte dei rapitori e del rapito. La sorpresa arriva alla fine: Barbara, consegnato il denaro per il riscatto, non attende invano l'arrivo di Giovanni, che torna a casa. Primo, stupito e sconvolto, cerca il vino per festeggiare l'evento.

### CRITICI

Il film è un'amara (e a momenti confusa) riflessione sul rapporto tra padri e figli, ma anche una lucida rappresentazione della borghesia italiana che cerca di barcamenarsi tra le incertezze di quegli anni. (PM, p. 1214) Il terrorismo, l'incomprensione tra padri e figli, l'Italia nascosta degli industriali di provincia. Su questi temi il film non propone né una interpretazione, né una documentazione, né una lettura poetica, né una testimonianza. Resta solo la serialità delle insensatezze. (P. Bertetto, *Il più brutto del mondo*, Bompiani, Milano, p. 65)

*Scheda a cura di Sveva Fedeli*